



PERRELLA M. SALVATORE, *Credo nel Dio di Gesù Cristo. La responsabilità del "conoscere" la fede, oggi.* Edizioni I.S.U. Università Cattolica, Milano, 2007

ISBN 978-88-8311-521-9

INTRODUZIONE

«Fare scienza nell'orizzonte di una razionalità vera, diversa da quella di oggi ampiamente dominante, secondo una ragione aperta alla questione della verità e ai grandi valori iscritti nell'essere stesso, aperta quindi al trascendente, a Dio»: è questa la "grande sfida" e l'"entusiasmante avventura" a cui Papa Benedetto XVI ha chiamato la comunità dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore" durante la visita compiuta nella sede di Roma nella mattinata di venerdì 25 novembre 2005, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006.

Ho creduto opportuno aprire queste pagine di *dispensa accademica* dei *Corsi di Teologia* – «Il Mistero di Cristo» e «Chiesa Sacramenti» – presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia "Agostino Gemelli" di Roma, in quanto il discorso del Papa oltre ad essere di grande spessore, *tocca* uno dei temi cardine del nostro corso di teologia: il rapporto tra fede e scienza; *fides et ratio!* Rapporto scrutato e proposto dal compianto Giovanni Paolo II nella sua poderosa e ponderata enciclica *Fides et ratio* del 14 settembre 1998.

Del discorso di Papa Ratzinger desidero quindi riportare i punti nodali:

- «Vorrei che in questo momento l'intera famiglia della "Cattolica" si sentisse unita, sotto gli occhi di Dio, all'inizio di un nuovo tratto di cammino nell'impegno *scientifico* e *formativo*. Sono spiritualmente qui con noi Padre Gemelli e tanti altri uomini e donne che con la loro dedizione illuminata hanno fatto la storia dell'Ateneo. Sentiamo vicini i Papi a cominciare da Benedetto XV fino a Giovanni Paolo II, che hanno avuto sempre uno speciale legame con questa università».
- «Trovandoci qui, insieme, non possiamo non pensare ai momenti carichi di trepidazione e di commozione che abbiamo vissuto durante gli ultimi ricoveri di Giovanni Paolo II in questo Policlinico. In quei giorni verso il "Gemelli" era rivolto da ogni parte del mondo il pensiero dei cattolici e non solo. Dalle sue stanze di ospedale il Papa ha impartito a tutti un in-

segnamento impareggiabile sul senso cristiano della vita e della sofferenza, testimoniando in prima persona la verità del messaggio cristiano».

- «Il fatto di essere "cattolica" non mortifica in nulla l'Università, ma piuttosto la valorizza al massimo... *Una comunità accademica cattolica si distingue per l'ispirazione cristiana* dei singoli e della comunità stessa, per la luce di fede che illumina la riflessione, per la fedeltà al messaggio cristiano così come è presentato dalla Chiesa e per l'impegno istituzionale al servizio del popolo di Dio».
- «L'Università cattolica è un grande laboratorio in cui, secondo le diverse discipline, si elaborano sempre nuovi percorsi di ricerca in un confronto stimolante tra fede e ragione».
- «La sintesi armonica raggiunta da Tommaso d'Aquino e dagli altri grandi del pensiero cristiano è contestata purtroppo da correnti importanti della filosofia moderna. La conseguenza di tale contestazione è stata che come *criterio di razionalità* è venuto affermandosi in modo sempre più esclusivo quello della *dimostrabilità mediante l'esperimento*. Le questioni fondamentali dell'uomo – *come vivere e come morire* – appaiono così escluse dall'ambito della razionalità e sono lasciate alla sfera della soggettività. Di conseguenza scompare, alla fine, la questione che ha dato origine all'università – *la questione del vero e del bene* – per essere sostituita dalla questione della fattibilità».
- «Il *Logos* divino, la *ragione eterna*, è all'origine dell'università e in Cristo si è unito una volta per sempre all'umanità, al mondo e alla storia. Alla luce di questa *capitale verità di fede e al tempo stesso di ragione* è nuovamente possibile, nel 2000, coniugare fede e scienza. Su questa base, vorrei dire, si svolge il lavoro quotidiano di una Università cattolica... Muovendosi all'interno di questo orizzonte di senso, si scopre l'intrinseca unità che collega i diversi rami del sapere».
- «Con rinnovata *passione per la verità e per l'uomo* gettate le reti al largo, nell'alto mare del sapere, confidando nella parola di Cristo, anche quando succede di sperimentare la fatica e la delusione del non avere "pescato" nulla. Nel vasto mare della cultura Cristo ha sempre bisogno di "pescatori di uomini", cioè di persone di coscienza e ben preparate che mettano le loro competenze professionali al servizio del bene, ultimamente al servizio del Regno di Dio. Anche il lavoro di ricerca all'interno dell'Università, se svolto in una prospettiva di fede, fa già parte di questo servizio al Regno e all'uomo!».
- «L'«Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI di ricerca sulla fertilità e infertilità umana per una procreazione responsabile», per le sue finalità istituzionali si presenta come esempio eloquente di quella sintesi tra verità e amore che costituisce il centro vitale della cultura cattolica. L'Istituto, nato per rispondere all'appello lanciato da Paolo VI nell'enciclica *Humanae vitae*, si propone di dare una base scientifica sicura sia alla regolazione naturale della fertilità umana che all'impegno di superare in modo naturale l'eventuale infertilità. Facendo mio il grato apprezzamento del mio venerato Predecessore per questa iniziativa scientifica, auspico che essa possa avere il necessario sostegno nella prosecuzione della sua importante attività di ricerca».

- «Vi esorto a rimanere fedeli allo spirito degli inizi. Potrete così realizzare una feconda e armonica sintesi tra l'identità cattolica e il pieno inserimento nel sistema universitario italiano, secondo il progetto di Giuseppe Toniolo e di Padre Agostino Gemelli» (Benedetto XVI).

Perchè studiare teologia?

Giunti a questo punto, sarà bene riassumere quanto ha scritto, il 1° marzo 2006, nel suo intervento ai docenti dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore" mons. Angelo Amato, teologo di fama ed ora Arcivescovo segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Non sarà una semplice trascrizione dell'intervento di mons. Amato; mi prenderò, infatti, nel rispetto del testo, la licenza di qualche utile integrazione personale.

Sarà bene dare una risposta più chiara ad alcune domande che senz'altro voi studenti di medicina del "Gemelli" vi ponete: *perché studiare teologia all'Università?*

A cosa serve la teologia per gli studenti di medicina, di psicologia, di agraria, di economia, di matematica, di giurisprudenza, di scienze politiche, etc.?

La *teologia* (= scienza di Dio), è lo sforzo metodico di comprendere e interpretare, per quanto ci consta, le verità rivelate da Dio in Cristo e nel suo Vangelo. Come *fides quarens intellectum* (= la fede che cerca di comprendere), la teologia si serve del contributo della ragione, dell'intelligenza, ricorrendo in particolare alle discipline della storia e della filosofia. Dinanzi all'ineffabile Mistero di Dio, la teologia è sempre "in ricerca", *pellegrina*, e non raggiunge mai esposte ultime e visuali definitive.

1. La teologia nasce dal cuore della fede stessa. Allo stesso modo l'amore, che nasce dalla fede, desidera *conoscere le ragioni* per cui ama. È questa la duplice *fonte oggettiva* della fede.
2. Fonte invece *soggettiva della fede* è lo stesso spirito umano che "desidera naturalmente conoscere" (Aristotele), e da tale desiderio non sono escluse le cose della fede.
3. Ogni persona di fede, nella misura in cui cerca di *capire il perché* di quello in cui crede, è – a suo modo e nella sua misura – "teologa".
4. Nella sua radice più profonda, la teologia nasce dalla fede, intesa nella sua unità come "nuova nascita", più semplicemente come *conversione*. Solo un essere profondamente trasformato e umile può veramente avere accesso al Mistero di Dio.
5. Realtà unitaria, la fede è anche assai complessa. È secondo tale complessità che la fede è fonte, oggetto e scopo della teologia. La fede comprende, infatti:
 - a. un *elemento cognitivo*: la fede-parola;
 - b. un *elemento affettivo*: la fede-esperienza;
 - c. un *elemento attivo*: la fede-pratica.
6. Esiste una relazione intima, organica tra fede e teologia. Questa ultima è la «fede sotto forma di scienza».
7. La fede viene sempre prima della teologia e ha un primato assoluto su di essa, come manifesta tutta la tradizione teologica, nella linea del *credo ut intelligam* (= credi per poter capire).

La teologia, inoltre, abbraccia vari sistemi e settori di cui ne indichiamo qui alcuni: apologetica (o teologia fondamentale), cristologia, trinitaria, pneumatologia, ecclesiologia, mariologia, soteriologia, liturgia, spiritualità, ermeneutica teologica, esegesi biblica, filosofia, metodi teologici, storia della teologia, storia della chiesa e delle religioni, teologia biblica, teologia apofatica, teologia catafatica, teologia femminista, teologia morale, teologia pastorale, teologia politica, teologia della liberazione, teologia nera, teologia asiatica, teologia sistematica, teologia della speranza...¹.

La teologia è quindi la scienza della rivelazione e della fede, mentre le vostre discipline sono scienze della ragione e dell'esperienza.

Una prima risposta al quesito "perché studiare teologia?" potrebbe essere questa. Studiando in una Università Cattolica una certa informazione o formazione religiosa può essere, se non necessaria, almeno utile, soprattutto per avere un sicuro quadro di riferimento per l'adeguato discernimento e valutazione delle materie studiate.

*Più che un bisogno di erudizione religiosa, è soprattutto la ricerca di un fondamento di verità il motivo che spinge a seguire i corsi di teologia. La fede non è estranea alla ragione. Anzi – affermava Giovanni Paolo II – «la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della Verità» (enciclica *Fides et ratio*, n. 1).*

Ma una risposta più specifica alle domande di voi studenti della Cattolica evidenzia la necessità di relazionare, ad esempio, gli studi di diritto, di biologia, di medicina, di scienze politiche..., sia con l'etica e la bioetica cristiana² nella ricerca di orientamenti giusti, nella protezione della vita soprattutto indifesa (uno dei "pallini" di Giovanni Paolo II), nella progettazione di leggi giuste³. Ogni tipo di scienza, in quanto prodotto dell'uomo e dell'integralità della sua persona, non può essere mai separata dall'etica.

In *medicina*, ad esempio, le ricerche sull'embrione umano, sull'identità e lo statuto dell'embrione agamico umano, sulla clonazione riproduttiva e terapeutica, sull'uso terapeutico delle cellule staminali prelevate dall'embrione, da feto, da adulto, da cordone ombelicale sono tutti problemi che non solo interessano i ricercatori e gli scienziati ma interessano anche la coscienza cristiana per una valutazione etica adeguata di rispetto della vita umana nascente, di dignità della procreazione e di difesa dell'integrità della persona, da considerarsi sempre come soggetto e mai come oggetto. La Parola di Dio non è intrusa in questi tempi né impedisce la ricerca e il progresso scientifico; al contrario si fa garante e promotrice dell'autentica umanità⁴.

Anche le *scienze politiche* non possono essere esenti da valutazioni etiche. San Tommaso Moro, inglese (+ 1535), patrono dei governanti e dei politici, testimoniò con la vita (fu decapitato per ordine di Enrico VIII) la dignità inalie-

¹ Si veda la buona sintesi approntata da: G. BOF-G. COLOMBO, *Teologia*, in AA.VV., *Teologia*. I Dizionari. San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, pp. 1601-1674.

² Si veda la buona informazione offerta dal discepolo e dal continuatore delle opere del grande filosofo italiano Nicola Abbagnano, e autore e coautore dei manuali di storia della filosofia attualmente più diffusi: G. FORNERO, *Bioetica cattolica e bioetica laica*. Mondadori, Milano 2005.

³ Cf. C. PAPALE, *Il diritto alla vita e il magistero di Giovanni Paolo II*. Profili giuridici. Urbaniana University Press, Roma 2006.

⁴ Si veda: AA.VV., *Le mani sull'uomo*. Quali frontiere per la biotecnologia? Prefazione di Francesco Paolo Casavola. AVE, Roma 2005.

nabile della coscienza. Infatti, «pur sottoposto a varie forme di pressione psicologica, rifiutò ogni compromesso, e senza abbandonare "la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime" che lo distinse, affermò con la sua vita e con la sua morte che "l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale"»⁵.

Allo stesso modo le *scienze economiche* e sociali non possono sottrarsi alla valutazione morale delle loro proposte, perché queste siano autenticamente promotrici di giustizia. Da secoli, ormai, la Chiesa ha elaborato un'eccellente dottrina sociale, offrendo criteri di giudizio e direttive d'azione per lo sviluppo di un umanesimo integrale e solidale.

Il recente *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* ribadisce questa connotazione dell'economia:

«Il rapporto tra morale ed economia è necessario e intrinseco: attività economica e comportamento morale si compenetrano intimamente. La necessaria distinzione tra morale ed economia non comporta una separazione tra i due ambiti, ma, al contrario, una reciprocità complementare»⁶.

Oltre alle ragioni proprie dell'economia occorre, infatti, tener presenti anche le considerazioni di ordine metaeconomico, dal momento che «il fine dell'economia non sta nell'economia stessa, bensì nella sua destinazione umana e sociale»⁷. Se l'oggetto dell'economia è la formazione della ricchezza e il suo incremento progressivo, in termini non soltanto quantitativi ma anche qualitativi, tale oggetto è eticamente corretto «se finalizzato allo sviluppo globale e solidale dell'uomo e della società in cui egli vive ed opera»⁸.

Sono questi solo alcuni esempi della valenza "umana" dello studio della teologia per una valutazione integrale delle vostre discipline universitarie. La teologia, cioè, cerca di far filtrare il raggio della verità e dell'amore divino nel cuore dell'uomo, soprattutto nel cuore e nella mente di coloro che studiano e ricercano, in modo che siano – come dice Gesù Cristo – sale della terra e luce del mondo e tutti vedano le opere buone e rendano gloria al Padre celeste (cf. Mt 5,13).

L'intervento all'università Lateranense (21 ottobre 2005)

(«Scienziati non fate come Icaro»)

Nel 2004 da cardinale, Joseph Ratzinger nell'aula magna dell'Università Lateranense di Roma metteva in guardia: l'Europa «non ama più se stessa e rischia di perdersi», perdendo quegli elementi fondanti la sua identità»; occorre – diceva – che l'Occidente riscopra le sue radici cristiane. Era il 13 dicembre 2004 e l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede presentava assieme all'allora Presidente del Senato italiano, Marcello Pera, il fortuna-

⁵ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica* (24 novembre 2002), n. 1.

⁶ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*. LEV, Città del Vaticano 2004, n. 331.

⁷ *Ibidem*, n. 331.

⁸ *Ibidem*, n. 334.

to libro scritto a quattro mani intitolato "Senza Radici". A due anni di distanza Ratzinger, oggi Benedetto XVI, è tornato nella "sua" università per affrontare ancora una volta il *problema della progressiva perdita d'identità dell'Occidente*. Argomento che fa da filo conduttore al suo pensiero, prima e dopo la sua elezione al papato.

Il discorso che Papa Ratzinger ha rivolto al Senato accademico e agli studenti della Università Lateranense è denso di concetti. Parte dall'assunto che «in questi decenni», «sotto i nostri occhi», emerge con «drammaticità» questa crisi identitaria. Il Papa teologo non esita a mettere in guardia l'uomo e la donna dei nostri giorni affinché sfuggano alla tentazione di «lasciarsi prendere dal gusto della scoperta» scientifica senza «salvaguardare i criteri che «vengono da una visione più profonda». Senza la verità di Gesù Cristo non trova spazio nemmeno la libertà. E se mancano valori saldi è facile «cadere facilmente nel dramma» di *Icaro*: il figlio di Dedalo «preso dal gusto del volo verso la libertà assoluta e incurante dei richiami» avvicinandosi al sole – ha ricordato Benedetto XVI – cade rovinosamente al suolo «dimenticando che le ali con cui si era alzato verso il cielo erano di cera». Da qui la caduta rovinosa e la morte che «sono lo scotto che egli paga a questa sua illusione».

«La favola antica – ha affermato il Papa – ha una sua lezione di valore perenne. Nella vita vi sono altre illusioni a cui non ci si può affidare, senza rischiare conseguenze disastrose per la propria ed altrui esistenza». Benedetto XVI ha poi ricordato che «porre al centro il tema della verità non è un atto meramente speculativo, ristretto a una piccola cerchia di pensatori» ma è, al contrario, una questione vitale per «dare profonda identità alla vita personale». Poi il Papa rivolge il proprio pensiero ai *docenti*: «Il docente universitario ha il compito non solo di indagare la verità e di suscitare perenne stupore, ma anche di promuoverne la conoscenza in ogni sfaccettatura e di difenderla da interpretazioni riduttive e distorte.

Papa Ratzinger da ex professore universitario conosce le potenzialità delle università e punta proprio su questi luoghi principe del sapere per «trovare nuove strade» ed aiutare l'Occidente ad uscire dalla crisi «di cultura e identità» in cui versa. Sono le Università, infatti, «ad essere i luoghi più qualificati per tentare di trovare le strade opportune ed uscire da questa situazione» ha rimarcato. Negli Atenei, ha ripetuto, si «custodisce la ricchezza della tradizione che permane viva nei secoli; in essa può essere illustrata la fecondità della verità quando viene accolta nella sua autenticità con animo semplice e aperto».

L'ex professore di dogmatica ritiene che nelle aule universitarie le nuove generazioni possano trovare insegnamenti rispettosi sia della scienza che della fede. «Le nuove generazioni si attendono una proposta seria, impegnativa e capace di rispondere alla perenne *domanda sul senso*⁹ della propria esistenza. Questa attesa – ha aggiunto Papa Ratzinger – non può essere delusa. Il suo augurio finale è stato che il Laterano possa «farsi strumento di un fruttuoso

⁹ Sui contenuti di questa abusata espressione, cf. A. GESCHÉ, *Dio per pensare*. Il Senso. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

dialogo tra le diverse realtà religiose e culturali, nella comune ricerca di percorsi che favoriscano il bene e il rispetto di tutti»¹⁰.

Sulla lunghezza d'onda di questi non banali interventi di Benedetto XVI e di mons. Angelo Amato, spero che questi "appunti" (che hanno evidentemente "più Autori") possano contribuire a *ridestare* o a *rafforzare* in ciascuno di noi la *passione* per la verità su Dio rivelatoci da Gesù e dalla sua Chiesa e l'*impegno* per il servizio evangelico, solidale e compassionevole che presteremo ad ogni uomo e donna che abbiamo l'avventura e la grazia di incontrare, avendo dinanzi agli occhi la bella e onerosa pagina evangelica del buon Samaritano (cf. *Lc* 10,25-37)¹¹.

Salvatore M. Perrella, osm

¹⁰ Cf. BENEDETTO XVI, *Suscitate il perenne stupore della Verità*, allocuzione all'Università Lateranense di Roma (21 ottobre 2006), in *L'Osservatore Romano*, Domenica 22 ottobre 2006, pp. 6-7

¹¹ Cf. L.N. DI TARANTO, *Annunciare Gesù il buon Samaritano*, in *Vita Pastorale* 94 (2006) n. 8-9, pp. 32-38.